

*INTRODUZIONE AI LAVORI di Annalisa Cipriani*

In uno scenario europeo che è stato efficacemente delineato nei suoi elementi di crisi storica e politica da Jacques Delors, al termine del suo mandato come Presidente della Commissione delle Comunità Europee, nel quale tuttavia, egli stesso individua la tutela dell'Ambiente come unico fattore certo di sviluppo futuro delle politiche comunitarie, e investimento produttivo di risorse per l'economia e l'occupazione; in un quadro istituzionale italiano che è alla vigilia di profondi cambiamenti, questo Convegno Internazionale costituisce per la nostra Associazione una sfida.

Una sfida tanto più severa, quanto piena e completa è stata la condivisione degli obiettivi, e la collaborazione fattiva data da tante diverse Istituzioni alla sua realizzazione: UNESCO, Ministeri dell'Ambiente, dei Beni Culturali, del Lavoro, Soprintendenze, Regione Lazio. Un impegno che dovrà continuare ben oltre i limiti di un dibattito pubblico.

Roma infatti, vede negati e messi in discussione da troppo tempo, insieme ai valori inalienabili di un patrimonio storico universale di cui è depositaria, anche i principi più elementari di pianificazione urbanistica nell'interesse pubblico e nella "certezza delle regole".

Per tutte queste ragioni la nostra maggiore responsabilità organizzativa è dare alle proposte formulate ambiti reali e concretezza d'intervento, nell'impostazione stessa dei lavori, nei contributi tecnici forniti dai dirigenti della CEE, nei contenuti scientifici portati a confronto dagli esperti nei gruppi di lavoro.

Con particolare attenzione e volontà propositiva, abbiamo voluto porre al centro della sperimentazione alcuni modelli progettuali per il comprensorio dell'Appia, che insieme al degrado quotidiano, al dilagare dell'abusivismo, alla minaccia di distruzione di un sito archeologico e di una parte monumentale degli acquedotti Felice e Claudio per i lavori di ampliamento della ferrovie (bloccata dall'azione di denuncia della Legambiente in collaborazione con altre associazioni), vede oggi stentare l'attuazione del Parco Regionale suburbano nelle angustie e nelle contraddizioni di una legislazione inadeguata e di una cultura amministrativa localistica.

Il Parco Archeologico dell'Appia Antica richiede invece un interesse legislativo nazionale e un dibattito internazionale che sia terreno fertile di studi, così come è già stato testimoniato dall'adesione data da tutti gli Istituti stranieri presenti a Roma al Manifesto appello promosso dalla Legambiente per la tutela dell'Area Centrale Fori-Appia Antica, presentato al Parlamento Europeo da Gianfranco Amendola.

In definitiva i lavori del Convegno sono strutturati affinché venga fissato nella prima giornata il quadro normativo entro il quale la Comunità interagisce con le autorità nazionali e locali, insieme ai soggetti privati e pubblici, per l'attuazione di un progetto di tutela; nella seconda giornata venga messa a punto una strategia operativa di lettura dei valori urbanistici, ambientali e storici di Roma, che permetta nei tre settori (riqualificazione ambientale, restauro conservazione e fruizione, formazione-occupazione) l'intervento di sostegno previsto dal Bando Life, dai Fondi Strutturali, dal Fondo Sociale Europeo; nella terza giornata venga illustrata in un documento finale la messa a punto dell'istruttoria necessaria all'attuazione di un progetto pilota integrato per la Tutela dell'Area Centrale Fori-Appia Antica.

Un impegno che coincide per il '94 con le priorità dettate dalla Comunità Europea per la Tutela dei Beni Culturali, e con la speranza "di convincere lo Stato che la Cultura è un'affare di Stato, cemento dell'unità nazionale, dunque bene comune che i singoli non debbono poter affettare e trafficare per il proprio profitto" (G.C.Argan).